



Rassegna stampa ragionata

Martedì 27 agosto

1. Con le vicende di Durov e Musk rischia di finire definitivamente l'età dell'innocenza dei social media.
2. La “gara” con Spagna e Francia nella partita del Commissario.
3. Elettricista muore cadendo da un capannone.
4. A luglio riparte la cassa integrazione 20% in più di richieste da inizio anno
5. Pensioni, finestre nel mirino.
6. La legge di gravità del sistema pensionistico si chiama calcolo contributivo, ed è il punto di caduta.
7. Il dibattito sulla cittadinanza a minori stranieri non tiene conto di cosa succede già in Italia. E alcuni paesi di origine non consentono quella doppia.
8. Auto, Cina accerchiata, dal Canada dazi al 100%.
9. La ministra Alessandra Locatelli: «Ancora molte prassi da scardinare».

Carlo Alberto Carnevale Maffè – Un campo minato - Il Foglio

Un conto è il diritto all'insulto digitale, un altro è la minaccia alla sicurezza nazionale. Mentre non sono ancora chiare le modalità dell'arresto di **Pavel Durov**, fondatore e chief executive officer di Telegram, che diversamente da quanto accadrebbe in Russia, avrà diritto in Francia a un equo processo e a godere della presunzione d'innocenza, è doveroso orientare il dibattito in tema su un piano che **non può più essere solo la pur importante tutela della libera espressione**, ma che deve riguardare **l'uso delle tecnologie per cruciali sfide di difesa e sicurezza**. Bad news. Quando dovesse essere dimostrato che una piattaforma digitale, sebbene nata allo scopo di garantire il legittimo scambio di opinioni personali, viene sistematicamente utilizzata non tanto per la diffusione di fake news e insulti personali, bensì per **il coordinamento di azioni militari aggressive**, essa si trasformerebbe da mero supporto tecnologico alla libera espressione in **una vera arma impropria**, utilizzata per scopi che violano il diritto internazionale e supportano, direttamente o indirettamente, **crimini di guerra**. Su Telegram, dunque, sembra verificarsi **una paradossale inversione del principio di McLuhan**: è infatti il messaggio (criminale) a definire il mezzo (tecnologico), che quindi diventa a sua volta illegale. Se al fermo di Durov, inoltre, si aggiunge anche la recentissima informazione relativa ai **veri finanziatori dell'operazione di acquisto di Twitter da parte di Elon Musk**, il quadro che emerge fa spostare il focus dell'analisi dal territorio dei diritti civili al **campo minato delle minacce militari e di sicurezza**. In questo scenario, cambiano sia gli strumenti legali sia le giurisdizioni coinvolte. Come è accaduto con le sanzioni che hanno negato alla Russia l'accesso al sistema Swift per la regolazione delle transazioni finanziarie internazionali, le autorità francesi, in questo



probabilmente coinvolgendo l'Unione europea, **dovranno valutare se adottare provvedimenti indirizzati a impedire o comunque a limitare le funzionalità tecnologiche di Telegram**, in quanto tale piattaforma di messaggistica viene già oggi in tutta evidenza **impiegata a scopi militari** da parte dell'esercito aggressore, una volta che venissero raccolte le prove in tal senso. Non solo. Potrebbero anche esserci da parte delle istituzioni statunitensi gli estremi per **un intervento cautelativo sulle azioni di X (ex Twitter)**, se fossero effettivamente verificate le interferenze e le influenze di **oligarchi russi riconducibili al Cremlino nel "take over" orchestrato da Elon Musk**. Se tutto ciò dovesse davvero accadere, ci troveremmo probabilmente **davanti a un fondamentale punto di svolta nei rapporti tra istituzioni democratiche e piattaforme di comunicazione sociale**: l'intervento della politica non si limiterebbe più a imporre vincoli burocratici, talvolta pretestuosi, e a minacciare multe salate ma sostanzialmente innocue. Se le reti sociali diventano un'arma - non solo simbolica, ma reale - in mano ai nemici della libertà, **l'agenda delle democrazie liberali deve attrezzarsi** non solo giuridicamente, ma anche tecnologicamente per proteggersi dai rischi e dalle minacce. **Non basteranno certo le buone intenzioni**, tanto condite di ingenuità tecnologica quanto povere di fondi finanziari, **dell'attuale strategia digitale europea per contrastare tale evoluzione**: a fronte di regimi totalitari e criminali che da un lato proibiscono i social media nel proprio territorio e dall'altro li usano come un cavallo di Troia per infiltrarsi nell'infosfera occidentale, la risposta deve essere coordinata e integrata, e deve riguardare tutto lo stack tecnologico coinvolto: dalle tecnologie di base, alle infrastrutture di calcolo, dai device a i sistemi operativi, al software applicativo. **Con le vicende di Durov e Musk rischia di finire definitivamente l'età dell'innocenza dei social media**: se cessano di essere una piazza e diventano un campo di battaglia, il gioco d'ora in avanti lo condurranno non più i garanti ma i generali. E non è una buona notizia.

~

Monica Guerzoni – Meloni alla partita del Commissario – Corriere della sera

Le vacanze di Giorgia Meloni tra la masseria in Puglia e la località «segreta» dove ha scelto di rifugiarsi negli ultimi quattro giorni, **sono finite**. Domenica la premier è rientrata a Roma, ieri ha fatto un punto a distanza con il suo staff e oggi tornerà a Palazzo Chigi, dove **venerdì si terrà il vertice politico con Antonio Tajani e Matteo Salvini**. Nel mezzo, anche se non è stato ancora convocato, ci sarà il primo Consiglio dei ministri dopo la pausa estiva. Ed è in quella sede che la leader di FdI dovrebbe **formalizzare la scelta di Raffaele Fitto come commissario europeo**, in modo che non appaia una decisione solitaria, ma condivisa dall'intero esecutivo. Mancano solo tre giorni alla scadenza dei termini per comunicare a Ursula von der Leyen il nome dell'aspirante «ministro» italiano nella nuova Commissione. Meloni continua a prendere tempo e gli esponenti del governo che ne hanno parlato con la leader rassicurano, per convincere i giornalisti che «*non ci sono tensioni con Ursula*» e che «*una quadra si troverà*». La clessidra è agli sgoccioli, il che però non sembra preoccupare troppo Palazzo Chigi. **La premier punta a trattare ancora, oltre la scadenza del 30 agosto**. E il suo obiettivo, non dichiarato, è che **Francia, Spagna e Polonia «non ottengano niente più dell'Italia»**. Se von der Leyen decidesse di dare deleghe e portafogli più pesanti e magari una vicepresidenza esecutiva agli altri grandi Paesi e non a noi — magari per premiare socialisti e liberali ed escludere i conservatori — per Meloni sarebbe «*inaccettabile*». **Il ruolo dell'Italia deve essere riconosciuto**, insiste, anche se FdI non ha votato per «Ursula». A tormentare la premier è **il dilemma del dopo-Fitto**, prova ne sia il gran numero di ipotesi che circolano. Archiviata la suggestione del ministro tecnico venuto da fuori, l'idea più accreditata in queste ore è che **le tre deleghe del commissario in pectore vengano**



«**spacchettate**» per essere conferite a tre esponenti del governo in carica, due ministri e un sottosegretario. I meloniani non azzardano nomi, ma piantano paletti: «*Devono essere di Fratelli d'Italia*». Di certo **la premier non ha fretta**. Vuole schivare il fantasma del rimpasto e spingere la decisione più in là possibile, tanto che starebbe valutando anche di tenersi le deleghe ad interim, fino a dicembre e oltre. L'appuntamento più importante nell'agenda settimanale di Palazzo Chigi è il **faccia a faccia di venerdì tra Meloni, Salvini e Tajani**. Prima di dare la linea sulla manovra, la premier dirà ai suoi vice che **l'estate dei litigi e dei rilanci è finita** e che bisogna **ritrovare l'unità perduta e ricominciare a governare**. Anche perché, in questo clima, è difficile chiudere un accordo sulla Rai... **Si parlerà di carceri, di Autonomia** e si proverà a mettere un punto sulla questione cittadinanza, che ha innescato lo scontro tra Forza Italia e Lega. Tajani si mostrerà determinato a proporre una «*legge complessiva*» su **ius scholae e ius sanguinis** e, quando Salvini proverà a stopparlo, gli ricorderà che «*nemmeno le pensioni a Quota 41 sono nel programma di governo*». Meloni illustrerà l'esigenza di un «*piano sulla sicurezza*» e spronerà il leader di Lega e FI a trovare un nome condiviso da candidare, senza risse, alla presidenza della Liguria. Il Consiglio dei ministri, se si farà, potrebbe terminare in pochi minuti. Giusto il tempo di licenziare alcuni decreti legislativi e disegni di legge di ratifica e mettere fuori ruolo qualche prefetto. Il decreto infrazioni, che contiene le nuove norme sul destino degli stabilimenti balneari in attuazione della direttiva europea Bolkestein, ha ancora bisogno di limature e dovrebbe essere discusso nel successivo Consiglio dei ministri.

~

Elettricista muore cadendo da un capannone – Avvenire

Un elettricista di 36 anni, **Marco Ponghellini, è morto ieri sul lavoro**, in una vetreria di Castelvetro, in provincia di Piacenza. L'uomo stava riparando alcune plafoniere in un capannone **in cima a un ponteggio a circa sei metri** di altezza quando all'improvviso ha perso l'equilibrio ed è precipitato, morendo sul colpo. «*Queste sono notizie inaccettabili, un morto sul lavoro è un morto di troppo: occorre alzare la guardia e garantire il ritorno a casa a chi esce e va, a lavorare*», scrivono in una nota **Cgil, Cisl e Uil** di Piacenza. Che esprimono «*la massima solidarietà alla famiglia e ai colleghi. Basta infortuni sul lavoro, basta morti sul lavoro*».

~

Emanuele Rebuffini – A luglio riparte la cassa integrazione 20% in più di richieste da inizio anno - La Stampa

Dopo il picco raggiunto con la pandemia e il calo registrato con la ripresa produttiva seguita alla fine del Covid, **torna a salire la cassa integrazione**. A luglio le aziende hanno chiesto all'Inps 36,6 milioni di ore di cassa con **un aumento del 3,71% su giugno e del 27,9% sull'anno**. Se il dato di luglio potrebbe essere legato alla decisione de parte delle aziende che sono in difficoltà di fare uno stop in prossimità della pausa estiva e all'utilizzo della causale sugli eventi meteo (si può avere l'ammortizzatore a fronte di temperature di almeno 35 gradi anche solo percepiti), quello **sui primi sette mesi dell'anno registra comunque una crescita significativa**. A crescere sono soprattutto le richieste di cig ordinaria (quando la crisi dell'azienda dipende da eventi temporanei) per **l'industria con 166 milioni (+ 51,30%)**. Cala invece del 3,73% la richiesta di cassa straordinaria, quando l'azienda deve fronteggiare processi di ristrutturazione, riorganizzazione o riconversione. «*Già da gennaio abbiamo segnalato la presenza di crisi importanti* - spiega Rossella **Marinucci della Cgil** - i



settori più in sofferenza sono quelli dell'automotive e della moda». In Piemonte nei primi sette mesi la cassa integrazione ordinaria è aumentata del 66% da 10,9 a 18,2 milioni mentre in Toscana è cresciuta dell'84,8%, da 6,9 milioni a 12,75. «È evidente - spiega la segretaria confederale della **Uil Ivana Veronese** - che le aziende non considerano il mercato stabile e abbiano incertezze sul proprio futuro. Sostenere che l'economia va bene senza cogliere le difficoltà che vivono le imprese è la favola che ci viene ripetuta ma che **non rappresenta il Paese reale**». Segnali di incertezza arrivano anche sul fronte delle **domande di disoccupazione**: l'Inps ha ricevuto a giugno **177.365 domande tra Naspi e Discoll** con un **aumento del 9%** rispetto allo stesso mese del 2023 mentre nei primi sei mesi dell'anno le domande di disoccupazione arrivate all'Istituto sono state 843.635 con un aumento del 5,5% rispetto allo stesso periodo del 2023.

~

Marco Rogari – Pensioni, finestre nel mirino - Il sole 24 Ore

Si annuncia come **uno dei capitoli più caldi della prossima manovra economica**. E potrebbe trasformarsi in uno dei convitati di pietra del prossimo vertice di governo che **Giorgia Meloni** avrebbe fissato il 30 agosto per affrontare i temi più urgenti della ripresa dopo la pausa estiva. Quello delle **pensioni**, del resto, è uno dei dossier su cui potrebbero manifestarsi nuove frizioni all'interno della maggioranza. **Con l'esecutivo chiamato in ogni caso a prendere una decisione sulle** tre misure previdenziali in scadenza a fine anno: Quota 103 in versione "contributiva", Ape sociale e Opzione donna. Lo stesso esecutivo dovrà chiarire quale sarà il futuro dei recenti aumenti delle pensioni minime e, soprattutto, dovrà tenere conto delle ricadute sugli equilibri previdenziali del cosiddetto inverno demografico e delle carriere discontinue dei lavoratori più giovani, ma anche delle risicate risorse a disposizione per la legge di bilancio. Non a caso nella lista delle possibili misure da adottare, alla quale stanno già lavorando i tecnici dell'esecutivo, compare, oltre a **una possibile nuova stretta** (o addirittura un blocco) del meccanismo di rivalutazione per gli assegni di importo più elevato, un **prolungamento delle finestre di uscita a 6-7 mesi** dagli attuali 3 per i lavoratori che decidono di andare in pensione anticipatamente con 42 anni e 10 mesi di contributi (41 e 10 mesi per le donne) **a prescindere dall'età anagrafica**. Del menù all'attenzione degli esperti del Mef fanno parte anche **un intervento sul Tfr**, che, se le risorse disponibili lo dovessero consentire, potrebbe aprire la strada a una **mini-riforma della flessibilità in uscita** con l'abbandono del sistema delle Quote e con il contestuale **stop a Opzione donna** e, quasi in toto, all'**Ape sociale**. Sulle finestre il governo è già intervenuto con l'ultima legge di bilancio prolungando quelle per Quota 103 da 3 a 7 mesi per il settore privato e da 6 a 9 mesi per il comparto pubblico. L'eventuale dilatazione di sei mesi della finestra per il pensionamento anticipato **con il solo canale "contributivo"** (a prescindere dall'età) porterebbe all'uscita dal lavoro dopo 43 anni e 4 mesi per gli uomini e dopo 42 anni e 4 mesi per le donne. Nell'ottica di **garantire una più robusta "copertura pensionistica" a regime agli under 35** (nel mix tra previdenza pubblica e complementare) a via XX Settembre i tecnici stanno poi valutando la proposta lanciata nelle scorse settimane dai sottosegretari leghisti all'Economia e al Lavoro, **Federico Freni e Claudio Durigon**, per destinare obbligatoriamente **una fetta del Tfr (il 25%) alle "forme integrative"**. I lavoratori, una volta destinata questa fetta della liquidazione a un fondo pensione (probabilmente "negoziale"), potrebbero comunque decidere di non utilizzare la rendita per dare maggiore peso alla "copertura" garantita dall'assegno della previdenza obbligatoria recuperando



quanto versato al momento del pagamento della restante quota del 75% del Tfr dopo l'uscita dal lavoro. Resterebbe infine aperta una terza strada: mandare avanti **l'investimento nella previdenza complementare** senza utilizzare la rendita in accoppiata con la pensione obbligatoria maturata all'Inps nel caso dei "*dipendenti*". Sempre l'Inps, tra l'altro, potrebbe anche essere chiamato in causa con un eventuale fondo in cui **convogliare le fetta di Tfr smobilizzata obbligatoriamente dai lavoratori pubblici**. La decisione dovrà essere presa nelle prossime settimane, ma con tutta probabilità se ne parlerà già nel **vertice del 30 agosto**, anche perché nella maggioranza sembrano esserci diverse scuole di pensiero. **Il ministro del Lavoro, Marina Calderone**, ad esempio, ha fatto sapere di essere favorevole a una **nuova fase di sei mesi di "silenzio-assenso"** per la destinazione del Tfr ai fondi pensione (quindi, senza obbligatorietà). **Fi, invece, frena su Quota 41 in formato contributivo**, caldeggiata sempre dalla Lega, chiedendo la priorità per un **nuovo aumento delle "minime"**.

~

Marco Lenardi – Tocca a Giorgetti arrendersi alla legge di gravità - Il Foglio

La legge di gravità del sistema pensionistico si chiama calcolo contributivo: è il sistema di calcolo delle pensioni previsto dalla riforma Dini del 1995 e che dovrebbe entrare a regime in via definitiva tra circa 10 anni (ovvero 40 anni dopo la sua approvazione...). **Ma prima o poi si arriverà lì, come la legge di gravità.** In base a questa riforma, agli occupati che hanno iniziato a lavorare dopo il 1995 si applica il sistema di calcolo della pensione "contributivo", ossia basato sul totale dei contributi versati. Semplificando, **si riceve indietro sotto forma di rendita ciò che si è versato nel corso della vita**, senza costi aggiuntivi da parte dell'Inps per aumentare l'importo della pensione. Per questo, tutti i governi degli ultimi 10 anni hanno cercato di imporre, esclusivamente a chi voleva pensionarsi prima dei requisiti Fornero (42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 e 10 mesi per le donne), il ricalcolo contributivo della pensione. Purtroppo non ci sono mai riusciti, ma **il ricalcolo contributivo per chi vuole anticipare la pensione sarebbe un elemento di giustizia**, sia nei confronti dei giovani che hanno iniziato a lavorare dopo il 1995, sia di chi è già pensionato e accetta da anni tagli molto consistenti dei propri assegni (10 miliardi all'anno sono i tagli alla rivalutazione delle pensioni sopra i 2100 euro al mese) per **finanziare un sistema che altrimenti non sta in piedi**. Non ci si è mai riusciti, per l'opposizione dei sindacati e di parte della politica a imporre costi sostanziali a chi voleva anticipare la pensione. **L'unica pensione anticipata che funzionava con il ricalcolo contributivo è "opzione donna"**, mentre invece per gli uomini che volevano anticipare la pensione si è sempre ricorso a costose quote di vario tipo 100, 102, 103 (le quote sono per lo più per gli uomini). La Lega si è sempre distinta nello sfidare più di tutti la forza di gravità del calcolo contributivo. È il partito che ha fatto quota 100 inaugurando la stagione delle quote, ha fatto **una battaglia quasi personale contro la legge Fornero**, ha condotto più di una campagna elettorale all'insegna di quota 41 per tutti. Come a volte accade, per paradosso della storia, è il ministro del Tesoro leghista a cui tocca per primo arrendersi alla forza di gravità. Vale la pena ricordare brevemente cosa successe l'anno scorso a dicembre. Per salvaguardare i conti pubblici, il ministro Giorgetti aveva già scritto in legge di bilancio la molto restrittiva quota 104 (41 anni di contributi e 63 di età) ma intervenne a quel punto Salvini che pretese di tornare alla precedente quota 103. Giorgetti acconsentì a patto che fosse quota 103 con il ricalcolo contributivo. **Fa una bella differenza aggiungere il ricalcolo contributivo che impone un taglio dell'assegno (!), e infatti quota 103 non la ha usata nessuno** (7000 persone invece delle preventivate 17mila). La stessa cosa accadrà presumibilmente quest'anno: Salvini proporrà quota 41



per tutti (costo 12 miliardi all'anno) e Giorgetti risponderà quota 41 con il ricalcolo contributivo. Forse costerà troppo anche quella (circa 1 miliardo/anno) ma, **qualsiasi cosa si farà, si farà con il ricalcolo contributivo**. La legge di gravità ha sempre ragione, era chiaro da 10 anni, ma ci si arriva solo ora. Purtroppo, **con il sistema contributivo, molti non raggiungono una pensione decente**. Per questo il governo pensa di dirottare parte del TFR (circa una mensilità all'anno è tenuta da parte dal datore di lavoro per la tua liquidazione) nella **previdenza complementare**. Già ora è possibile per ognuno di noi destinare il TFR alla previdenza complementare, anzi è incentivato fiscalmente, ma **la gente o non lo sa o non si fida**. Allora si procederebbe con il silenzio assenso: cioè rovesciamo la situazione attuale, a meno che non mi dici il contrario, il tuo TFR va nel fondo di categoria complementare e non rimane in azienda. Si sono già fatti in passato dei periodi di silenzio assenso. **Costa, non è gratis**: costa alle piccole imprese che **usano il TFR come una tesoreria liquida**; costa allo Stato perché il TFR inoptato rimane nella tesoreria dell'INPS. Entrambi i costi sono superabili, non dimentichiamoci però che **noi abbiamo i fondi pensione (aperti) con le commissioni più alte di Europa**. Bisognerebbe pretendere che le commissioni si abbassassero e che ci fosse competizione tra i fondi. Non mi sentirei di difendere il TFR, un istituto unico al mondo, ce lo ha solo l'Italia, e viene da un tempo in cui l'assicurazione di disoccupazione era misera e la liquidazione era tutto. **Sulle pensioni il governo non può sbagliare dopo la grave colpa sul superbonus**. È riuscito a far cadere la colpa sui governi precedenti e sulla Ragioneria Generale dello Stato, ma tutti dovrebbero sapere che la maggioranza della spesa del superbonus è avvenuta nel 2023, più che la somma delle spese del 2021 e del 2022, grazie a tutti gli emendamenti che hanno lasciato correre le spese mentre si diceva di volerlo fermare.

~

Natale Forlani – *Ius soli* e *Ius scholae* ci sono già e funzionano, lo dicono i numeri - Il Sussidiario.net

Sull'onda dei successi sportivi acquisiti dagli atleti di colore e del fabbisogno delle forze politiche di marcare la propria identità, il tema della **riforma dei criteri della cittadinanza italiana per gli stranieri** in Italia ritorna nel dibattito politico per l'obiettivo di favorire il rilascio automatico del diritto di accesso per i minori nati in Italia (*Ius soli*). L'ultima versione, **rilanciata da Forza Italia**, rimette in campo lo schema del disegno di legge approvato circa due anni fa da un ramo del Parlamento che **vincola l'accesso alla cittadinanza alla frequentazione di almeno un ciclo della scuola dell'obbligo**, estendibile anche ai minori nati nei Paesi di origine e ricongiunti alle famiglie straniere residenti in Italia (*Ius scholae*). Alcuni degli argomenti utilizzati per sostenere la riforma, in particolare l'esigenza di rimediare alcune **presunte discriminazioni** esistenti rispetto ai minori italiani, ovvero l'impossibilità di accedere alla cittadinanza italiana prima del compimento dei 18 anni, sono giuridicamente infondati. **I diritti dei minori stranieri in Italia sono del tutto assimilati a quelli dei coetanei italiani**. Il 38% del 1,7 milioni di nuove cittadinanze rilasciate tra il 2013 e il 2023 riguarda minori stranieri che hanno ottenuto il riconoscimento adeguato della maturazione del diritto da parte di un genitore. Tra questi, per inciso, sono compresi anche una parte significativa degli atleti che onorano il nostro Paese nelle competizioni internazionali. **La quota delle cittadinanze rilasciate agli ex minori stranieri sulla base delle domande inoltrate dopo il compimento dei 18 anni risulta del tutto marginale**. L'aumento del numero delle cittadinanze è un fenomeno recente in relazione alla maturazione dei requisiti da parte degli stranieri accolti in Italia nella prima parte degli anni 2000. **Nell'ultimo decennio il nostro Paese detiene il primato tra quelle rilasciate tra quelli aderenti alla UE** (circa il 21% del totale). Tuttavia il numero potenziale dei minori stranieri che potrebbero acquisire la cittadinanza sulla base della legge vigente (a partire dai 10 anni di residenza del genitore e dal



requisito di reddito minimo) risulta di gran lunga superiore a quelli che l'hanno ottenuta, per **la rinuncia a inoltrare le domande da parte di una quota significativa di adulti** che hanno maturato i requisiti. I motivi delle rinunce meriterebbero un'analisi approfondita, se non altro perché l'eventuale richiesta della cittadinanza del minore nato in Italia, o ricongiunto in tempi successivi, anche nelle ipotesi di riforma rimane condizionata dalla volontà di un genitore di inoltrare la domanda per conto del figlio. **Una delle motivazioni è l'impossibilità di mantenere la cittadinanza del Paese di origine**, con complicazioni di diversa natura in termini di **identità culturale** e di adempimenti burocratici per **gestire le relazioni con le parentele e il territorio di origine**. Circa 40 Paesi delle comunità di origine presenti in Italia non accettano la doppia cittadinanza. Un'indagine effettuata dall'Istat sulla percezione della cittadinanza italiana da parte dei minori stranieri **riflette gli orientamenti delle famiglie**. Circa il 60% dei minori interpellati la ritiene importante per il proprio futuro. Tale percentuale aumenta in modo significativo per le tre comunità d'origine (Albania, Marocco, Romania) che da sole rappresentano il 40% delle domande accolte, ma si riduce in modo rilevante per alcune comunità asiatiche, a partire da quella cinese, e di alcune africane. Circa **un quarto dei minori stranieri residenti in Italia** e degli 870mila che frequentano le scuole italiane, **provengono da Paesi della UE**. Una condizione che consente il pieno accesso ai diritti della libera circolazione e di accesso a tutte le prestazioni sociali da parte delle persone e delle famiglie. **Non devono essere sottovalutate le criticità culturali, economiche e sociali** che generano barriere sostanziali all'accesso della cittadinanza. Ad esempio le condizioni di povertà assoluta di 1,7 milioni di persone di origine straniera, tra i quali circa 600mila minori, e i tassi di dispersione scolastica, relativi alla mancata partecipazione ai corsi o ai forti ritardi educativi, che riguardano il 25% dei minori stranieri rispetto all'8% di quelli italiani. L'insieme delle criticità descritte rendono assai improbabile l'ottenimento dell'obiettivo ventilato dai proponenti della riforma "ius scholae" (300mila nuovi cittadini italiani nella fase di prima attuazione e oltre 500mila nei primi 5 anni). L'analisi del fenomeno e delle criticità consente di mettere in ordine le idee sul tema in oggetto. **La contrapposizione tra i sostenitori dello ius soli e dello ius sanguinis non ha molto senso**. Per definizione, l'ottenimento della cittadinanza italiana per gli stranieri provenienti da altri Paesi avviene sulla base di requisiti (residenza, reddito, comportamento civile) diversi da quelli dell'appartenenza di sangue. I criteri previsti dalla legge italiana, seppur migliorabili, non sono molto diversi da quelli utilizzati da altri grandi Paesi europei. **Le comparazioni internazionali, in particolare quelle con i Paesi del continente americano**, che riconoscono la cittadinanza in relazione alla nascita nel territorio (*ius soli* puro), non hanno alcun senso. Sono leggi motivate dal fatto che queste nazioni sono state formate da colonizzatori e migranti provenienti dal continente europeo, non dalle popolazioni autoctone. Facilitare l'accesso alla cittadinanza italiana per i minori, a prescindere dal percorso dei genitori, può essere allettante dal punto di vista comunicativo e psicologico, ma risulta discutibile su quello pratico. **La responsabilità genitoriale non può, e a mio modesto avviso non deve, essere ridimensionata**. Una buona proposta di riforma della legge n. 91 a distanza di 32 anni dalla sua approvazione dovrebbe semmai **prendere in considerazione i requisiti di partecipazione per l'obbligo scolastico** da parte dei figli, per **ridurre gli anni di residenza necessari per l'inoltro delle domande per il nucleo familiare**.

~

Pierluigi Bonora – Auto, Cina accerchiata, dal Canada dazi al 100% - Il Giornale

Cina accerchiata dai dazi sulle auto elettriche e non solo. Dopo gli Usa, che hanno quadruplicato l'imposta, portandola al 100%, e l'Ue che entro l'anno applicherà la gabella aggiuntiva appena rivista in leggerissimo ribasso fino al 46,3%, considerando anche il 10% standard, ecco farsi ora avanti il



Canada. **Il premier Justin Trudeau ha annunciato che il Paese è pronto a imporre nuove tasse sui veicoli elettrici (100%, replicando il modello Usa), ma anche l'acciaio (25%) e l'alluminio di produzione cinese.** Da Pechino una reazione piccata è già arrivata nei giorni scorsi e riguarda il prossimo via a dazi sulle auto di alta cilindrata (da 2.5 litri in su) prodotte nell'Unione europea. Mossa che, se applicata, **metterebbe in seria difficoltà soprattutto la Germania**, già in crisi economica, che vede nell'export sotto la Muraglia dei suoi veicoli premium e luxury un determinante valore aggiunto. L'imminente accensione del semaforo verde ai dazi da parte del premier canadese Trudeau, **paradossalmente punirebbe solo l'azienda americana Tesla di Elon Musk** per i suoi modelli elettrici che vengono importati dallo stabilimento di Shanghai. In Canada, infatti, per ora non vengono vendute o sono arrivate auto a batteria con marchio cinese. Trudeau ha così seguito il suggerimento del consigliere per la sicurezza nazionale degli Usa, **Jake Sullivan**, allineandosi a Washington e all'Ue, anche se Bruxelles ha avuto la mano meno pesante di tutti. *«La Cina non sta giocando secondo le stesse regole degli altri, i produttori cinesi beneficiano di politiche e pratiche sleali e anti-mercato. Il Canada sta agendo di concerto con altre economie del mondo. Dobbiamo difendere il lavoro e gli interessi del Paese»*, le parole di Trudeau. Questa nuova prova di forza rientra **nelle crescenti tensioni commerciali tra l'Occidente e la Cina**, accusata di distruggere la concorrenza anche in altri settori: **turbine eoliche, pannelli solari e batterie.**

~

Viviana Daloiso - Intervista alla ministra Locatelli – Avvenire

È in partenza per Parigi, la **ministra per le Disabilità Alessandra Locatelli**. Domani parteciperà alla cerimonia inaugurale delle Paralimpiadi, il giorno dopo sarà a Casa Italia tra i nostri atleti, per ribadire con la sua presenza l'importanza e il significato dell'evento. **Una festa dei diritti in parte offuscata dalla pronuncia del Consiglio di Stato**, che tanta polemica ha sollevato negli ultimi giorni e che tanto stona con la sfida fortemente voluta dalla stessa Locatelli di guidare il primo G7 della storia dedicato al tema dell'inclusione e della disabilità, in programma in Italia per la metà di ottobre. Così come **l'episodio degli insulti di Venditti al concerto che la ministra ha stigmatizzato sui suoi profili social**. Brutte notizie, dunque. **Ma dobbiamo davvero pensare che secondo i nostri giudici i conti pubblici valgano più dei diritti delle persone con disabilità?** *Dal mio punto di vista la pronuncia del Consiglio di Stato non è giusta, mi dispiace molto. Voglio dire subito che sono vicina alla famiglia che ha reagito per chiedere il rispetto dei diritti per il proprio figlio. Si tratta di una sentenza isolata di una sezione del Consiglio di Stato, che mi auguro - l'ho detto subito dopo aver avuto la notizia, lo ribadisco con forza ora - possa riunirsi presto in adunanza plenaria per dare una risposta univoca e giusta, che valga per tutti gli studenti con disabilità e che garantisca il diritto di tutti alla partecipazione e all'accompagnamento alla crescita. Dobbiamo scardinare molte prassi di pensiero, una tra tutte è quella che prima del bene della persona possa esserci altro. Un Paese civile e avanzato come il nostro deve fare di tutto per rimuovere limiti e garantire opportunità, a partire dai più piccoli, senza lasciare indietro nessuno. Che messaggio manda una sentenza di questo tipo alle famiglie? Da quando è ministra ne ha incontrate tante e sta lavorando in prima persona sul fronte della promozione della cultura dell'inclusione. Le famiglie vivono già tante difficoltà quotidiane per via della burocrazia e delle complicazioni che rendono la vita ancora più complessa. Ogni volta che incontro una famiglia i racconti sono tanti: forza, coraggio, fiducia in quello che stiamo facendo, ma **spesso riscontro anche angoscia rispetto al fatto di non sentirsi compresi, anche isolati purtroppo**. Notizie di questo tipo non possono far altro che gravare sul loro stato d'animo e su quello che possono aspettarsi dal futuro. La priorità allora, insisto, deve sempre essere quella di garantire inclusione e rispetto per tutti, tutelare*



*i diritti e valorizzare le competenze e i talenti di ognuno. **La strada per la piena applicazione della Convenzione Onu** è ancora lunga ma la riforma che stiamo attuando in Italia va nella direzione giusta e sono convinta che ciascuno, nel proprio ruolo, compresi i giudici e tutte le istituzioni, il mondo privato, del terzo settore e anche i singoli cittadini, possano e debbano contribuire alla promozione di un nuovo sguardo, per vedere le qualità e investire sugli altri e per rendere più forti le nostre comunità e tutto il Paese. **In che modo la riforma sulla disabilità che state attuando potrà farlo?** La riforma segna il passaggio dall'assistenzialismo alla valorizzazione della persona con disabilità e innova profondamente il sistema degli accertamenti, dei sostegni e delle tutele, superando le rigidità burocratiche che lo contraddistinguono. La persona con disabilità è finalmente protagonista e riconosciamo la centralità dei suoi desideri, delle sue preferenze e dei suoi bisogni, così come previsto dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. Il decreto 62 del 2024 che introduce il progetto di vita, cuore della riforma, garantirà una presa in carico completa e integrata della persona con disabilità, secondo una visione unitaria che tiene insieme tutti gli aspetti della vita quotidiana: è una svolta concreta, che semplifica le procedure e supera la frammentazione tra risposte sanitarie e sociali. Un percorso complesso e impegnativo certamente, ma il cambiamento è iniziato e non si ferma. **Si avvicina l'appuntamento con il primo G7 Inclusione e disabilità in programma in Umbria dal 14 al 16 ottobre. Cosa si aspetta?** Sarà un'occasione storica che ci permetterà di intensificare gli sforzi dei nostri Paesi per l'accessibilità universale, la vita indipendente, l'autonomia, l'inclusione lavorativa, la disponibilità dei servizi, la prevenzione e la gestione delle emergenze, e di rafforzare quindi la nostra azione per l'attuazione della Convenzione Onu di cui dicevo poco fa. Questo impegno è stato ribadito nel documento finale del G7 dei leader a Borgo Ignazia, dove per la prima volta è stato dedicato un paragrafo a "Inclusione e disabilità": Serve garantire a tutti il diritto alla piena partecipazione alla vita culturale, educativa, economica, civile e politica dei nostri Paesi, per questo in occasione del G7 Umbria verrà firmata **la Carta di Solfignano con obiettivi strategici e condivisi da tutti i Paesi per migliorare il futuro di tutti**. Dobbiamo offrire innanzitutto occasioni e iniziare a vedere in ciascuno le potenzialità e non i limiti. Questa è la vera sfida.*

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it